

Consultazione

su

“La scuola che verrà – Proposte per una riforma tra continuità e innovazione”

Presenza di posizione

sottoscritta da

**un gruppo di bibliotecari scolastici
del Cantone Ticino**

31 marzo 2017

Indice

	pag.
Introduzione	3
1. Due ambiti di attività delle biblioteche	4
1.1 Apprendimento autonomo	4
- Il concetto di competenza informativa (<i>information literacy</i>)	
- Competenza informativa e Piano di studio HarmoS	
- Attuali lacune nella competenza informativa	
1.2 Sviluppo personale e competenze socio-emotive	9
- Narrativa e incontri	
- Saggistica e incontri informativi	
2. Formazione continua	11
3. Conclusioni	12
4. Firmatari	13

Allegato: “Proposte di attività”

Introduzione

Il presente documento è nato in concomitanza con il dibattito sul nuovo progetto di scuola dell'obbligo "La scuola che verrà". Tuttavia, non a questo si sente necessariamente vincolato. L'esigenza e la necessità di un rinnovato rilancio dei compiti e delle funzioni della biblioteca scolastica scaturisce infatti dall'ampio e significativo mutamento delle modalità e delle dinamiche di apprendimento, di formazione, di crescita sociale attuali.

La biblioteca scolastica si propone di contribuire all'insegnamento di varie competenze trasversali e alla formazione generale previste dal Piano di studio HarmoS, in particolare negli ambiti delle **strategie di apprendimento** e dello **sviluppo personale**.

Attualmente la griglia oraria della scuola media non prevede dei tempi per le attività in biblioteca, la quale è a disposizione degli allievi unicamente nelle brevi pause tra le lezioni. Occasionalmente, su iniziative personali, si svolgono attività di promozione della lettura, di ricerca, eventi e presentazioni della biblioteca (alle classi di prima) nell'ambito delle ore di classe o delle ore di lezione che i docenti (principalmente quelli di lingua) mettono a disposizione.

Il progetto La scuola che verrà apre invece degli spazi nella griglia che potrebbero essere utilizzati per varie attività in biblioteca. Le misure di Personalizzazione (Atelier, Laboratori e Giornate progetto) potrebbero essere organizzate anche dai bibliotecari a supporto dei docenti. Inoltre, se venisse approvata la nuova griglia oraria secondo il Modello 1,¹ la biblioteca potrebbe utilizzare anche parte delle 3 ore settimanali previste per "altre attività".

Il presente documento descrive il contesto in cui si inserisce la proposta di partecipazione della biblioteca alle attività scolastiche.² Dapprima viene affrontato il tema della competenza informativa (*information literacy*), intesa come una serie di competenze di base indispensabili per l'apprendimento autonomo. Considerando le lacune riscontrate in questo ambito dai bibliotecari nel Cantone Ticino, sia negli allievi delle scuole medie superiori e professionali, sia negli studenti universitari, la biblioteca si propone di supportare i docenti nel trasmettere queste competenze. Segue poi la trattazione del secondo ambito, quello dello sviluppo personale, con una premessa sui contributi che la biblioteca può dare nella crescita psicologica e alla formazione dell'identità, elementi molto importanti in particolare per gli allievi di scuola media.

Nel documento allegato sono elencate in modo schematico le proposte concrete di **attività bibliotecarie** da inserire in Atelier, Laboratori e Giornate progetto. Queste attività hanno come obiettivo la promozione di strategie di apprendimento efficaci e l'accompagnamento allo sviluppo personale degli allievi.

¹ La scuola che verrà. Complemento A: "La riorganizzazione della griglia oraria: complementi e approfondimenti"

² Anche gli altri tipi di biblioteca potrebbero contribuire a perseguire questi obiettivi, in particolare le biblioteche di pubblica lettura (cantionali e comunali), che hanno una utenza composta anche di bambini e ragazzi.

1. Due ambiti di attività delle biblioteche

La biblioteca ritiene di poter rispondere ad alcune esigenze presenti nel Piano di studio, proponendosi come luogo di apprendimento nella più ampia accezione del termine. L'attività della biblioteca si svolge in particolare nell'ambito dell'apprendimento autonomo (competenza informativa) e dello sviluppo personale (competenze socio-emotive).

1.1 Apprendimento autonomo

Il **Piano di studio** riprende la dichiarazione della CIIP³, che esprime la visione della scuola dell'obbligo in questi termini: “*La Scuola pubblica si assume una missione formativa a livello globale e generale, che integra compiti di educazione e di istruzione allo scopo di permettere a ogni allievo di apprendere e di **imparare ad imparare** durante tutta la vita*”.

Il concetto di apprendimento permanente – o “durante tutta la vita” – è promosso a vari livelli anche dall'UNESCO con la definizione di *lifelong learning*. Diversi paesi hanno implementato direttive e strategie in questo senso, tra cui la Germania, Norvegia e Unione Europea.⁴ L'apprendimento permanente è anche uno degli obiettivi fondamentali delle biblioteche scolastiche e pubbliche, seppure ciò non sia ancora espresso nella Politica bibliotecaria del Cantone Ticino (in fase di discussione). L'apprendimento permanente infatti è strettamente connesso al concetto di *information literacy*, spesso tradotto con “**competenza informativa**”.⁵ Secondo le linee guida della IFLA,⁶ la principale associazione mantello delle associazioni bibliotecarie nazionali,

“si è *information literate* [= si possiede competenza informativa] in primo luogo se si è in grado di capire quando è necessario cercare informazioni e in secondo luogo se si è in grado di localizzare, valutare e usare efficacemente le informazioni necessarie. Sono *information literate* coloro che hanno **imparato ad imparare**.”⁷

Computer, smartphone e accesso a internet sono ormai alla portata della maggior parte della popolazione: il *digital divide* non è più un problema in Svizzera. È invece sull'*information divide* che occorre concentrare gli sforzi, ovvero sul divario che ancora separa chi è in grado di documentarsi in modo autonomo da chi non sa farlo. La biblioteca scolastica può dunque contribuire a raggiungere uno degli obiettivi fondamentali della scuola dell'obbligo, come espresso nel Piano di studio: quello di imparare a imparare, in vista di un apprendimento autonomo e permanente.

³ Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino

⁴ <http://www.uil.unesco.org/lifelong-learning/lifelong-learning-policies-database/collection-lifelong-learning-policies-and> – visitato il 4.02.2017

⁵ Nel corso degli anni sono state proposte varie definizioni di information literacy. Oltre alla panoramica offerta da Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Information_Literacy, per una trattazione approfondita si veda il sito dedicato da IFLA (<http://www.ifla.org/information-literacy>) – visitati il 4.02.2017

⁶ International Federation of Library Associations and Institutions (www.ifla.org) – visitato il 4.02.2017

⁷ Jesús Lau, *Information literacy per l'apprendimento permanente*. Linee Guida, IFLA 2007, Cap. 1 e 2 <http://www.ifla.org/files/assets/information-literacy/publications/lineeguidaifla.pdf> – visitato il 4.02.2017

Il concetto di competenza informativa (*information literacy*)

Le linee guida IFLA⁸ riportano vari modelli di *information literacy*, ciascuno dei quali descrive la competenza informativa da prospettive leggermente diverse. Il termine viene tradotto con: *competenza informativa*, *alfabetismo informativo* o *educazione all'informazione*.⁹ Esaminata dal punto di vista dell'informazione, la competenza informativa è riconducibile a tre concetti chiave:

Accesso: l'utente esprime e definisce il proprio bisogno informativo; accede alle informazioni in modo efficace ed efficiente;

Valutazione: l'utente valuta le informazioni in modo critico e competente; ne valuta l'esattezza e la rilevanza; decide quali sono le informazioni più utili e più adeguate;

Uso: l'utente si serve delle informazioni di cui è venuto in possesso; le apprende e le trasforma in conoscenza personale; comunica quello che ha imparato riconoscendo il contributo altrui, nel rispetto del diritto d'autore e del copyright; usa i più diffusi stili citazionali.

Esaminando la questione dalla prospettiva dell'utente, come ha fatto p.es. la ricercatrice C. Bruce,¹⁰ lo stesso concetto viene suddiviso in sette aspetti chiave, sui quali si basano le proposte di attività presentate nell'allegato. Secondo questo modello, le sette categorie della competenza informativa sono:

1. Accesso all'informazione facendo buon uso delle tecnologie. Nella scuola media questo ambito è almeno in parte già coperto dall'alfabetizzazione informatica.

2. Conoscenza delle fonti informative. Per un recupero efficace dell'informazione in modo autonomo è necessaria: a) la *conoscenza delle fonti*: banche dati, biblioteche, archivi, istituzioni; b) la conoscenza dei vari *tipi di documento testuale* (narrativa vs. saggistica, opere di riferimento vs. opere di approfondimento e loro reperimento in biblioteca; c) saper *valutare* l'affidabilità delle fonti (anche online) e la loro pertinenza con la ricerca in corso. Questo ambito si presta anche per attività legate a singole discipline (fonti specifiche), dove la biblioteca può fornire un utile supporto ai docenti.

3. Processo di ricerca. Riconoscere il proprio bisogno informativo e saperlo tradurre in una stringa verbale per interrogare cataloghi online e altre banche dati, utilizzando gli strumenti adatti (operatori booleani; ricerca per parole chiave, sinonimi, troncatura dei termini di ricerca; ricerca per soggetto e per classe CDD/CDU). Saper costruire una strategia di ricerca appropriata.

⁸ Ivi, p. 15-17

⁹ Il concetto di *information literacy*, anche se sviluppato in ambito anglosassone già dagli anni '70 del secolo scorso, trova una eco in analoghe riflessioni a livello internazionale. Alla fine degli anni Novanta si era passati dal concetto di alfabetismo funzionale a quello di *literacy*, descritta dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) come "la capacità di capire e utilizzare l'informazione scritta nella vita quotidiana a casa, al lavoro e all'interno della comunità al fine di raggiungere i propri obiettivi personali e di sviluppare le proprie conoscenze e capacità" (citato a p. 25 in L. Tozzini Paglia e F. Pedrazzini-Pesce, Ufficio studi e ricerche. Le competenze alfabetiche della popolazione adulta : la Svizzera italiana in un confronto internazionale. DATI n. 4 (2001), p. 23-34).

¹⁰ "Le sette facce dell'alfabetismo informativo", uno dei modelli di competenza informativa descritti in: Ballestra Laura. *Information literacy in biblioteca : teoria e pratica*. Milano, Ed. Bibliografica, 2011, p 59-70.

4. Controllo dell'informazione. Saper manipolare, gestire, conservare l'informazione per un successivo recupero. Mentre alcuni aspetti sono insegnati ad es. nell'ambito delle lingue (capacità di sintesi, redazione di abstract...), la biblioteca può fornire documentazione relativa ai vari formati di conservazione (cartaceo, digitale) e alle specifiche problematiche (ad. es. l'obsolescenza dei formati digitali).

Queste prime 4 categorie consistono in tecniche e competenze strumentali (*skills*): si tratta in realtà dei pre-requisiti necessari allo sviluppo di una piena competenza informativa. A livello di bambini di scuola elementare (utenza delle biblioteche cantonali e comunali) e a livello di scuola media ci si può concentrare su questi primi quattro aspetti della *information literacy*. Si tratta di competenze in gran parte misurabili. Se richiesto, è quindi possibile effettuare una valutazione del loro apprendimento.

Le categorie 5-7 vanno invece oltre l'aspetto meramente nozionistico o procedurale, e sono quindi meno facilmente misurabili o tracciabili. L'informazione non è più vista come qualcosa di esterno e oggettivo, ma qualcosa che viene elaborata in modo soggettivo. È auspicabile accennare già nella scuola dell'obbligo a questi aspetti, che andrebbero sviluppati negli ordini di scuola successivi.

5. Costruzione di conoscenza. Saper svolgere analisi critica e costruire una conoscenza personale in un nuovo ambito di interesse, andando oltre il semplice copia-incolla.

6. Estensione della conoscenza. Creatività, saper sviluppare nuove idee sulla base della nuova conoscenza acquisita (p.es. saper formulare ipotesi).

7. Saggezza. Saper usare le informazioni in modo appropriato (rispetto del copyright, citazioni,..) e per il bene altrui.

Il modello di Bruce è già stato utilizzato nel Cantone Ticino come quadro teorico di riferimento per definire gli obiettivi in un progetto didattico mirato all'educazione alla ricerca.¹¹

Competenza informativa e Piano di studio HarmoS

Molti elementi presenti nel concetto di *information literacy* sono riscontrabili anche nel Piano di studio al capitolo 1.1 Competenze trasversali (**1.1.4 Pensiero riflessivo e critico:** riconoscimento del proprio bisogno informativo,... valutare l'affidabilità delle diverse fonti informative; **1.1.5 Pensiero creativo:** es. formulazione di ipotesi; attivazione di strategie risolutive...; **1.1.6 Strategie di apprendimento**) e al capitolo 1.2 Contesti di Formazione generale (**1.2.1 Tecnologie e media:** sviluppo della sensibilità e dell'indipendenza di fronte ai media; uso corretto di internet, impiego sicuro e consapevole dei social media, ricerca e documentazione tramite canali telematici,...; **1.2.4 Vivere assieme e educazione alla cittadinanza:** ricerca di informazioni necessarie per effettuare scelte ragionate,...)

Anche il Piano di studio HarmoS della Svizzera tedesca ("**Lehrplan 21**") è stato subito messo in relazione con la competenza informativa e le biblioteche.¹²

¹¹ Lepori, Natalia. Educare alla ricerca documentale nelle scuole medie superiori : un'esperienza didattica alla Scuola cantonale di commercio. Lavoro di master in biblioteconomia SUPSI/Sbt. Lugano, 2014 – Scaricabile al sito <http://www.sbt.ti.ch/all/vetrina/312368.pdf> – visionato il 28.02.2017

In Svizzera, a livello di scuola dell'obbligo si segnalano le Linee guida per le biblioteche scolastiche redatte dalla Comunità di lavoro delle biblioteche pubbliche (CLP / SAB), che dedica il capitolo 7 alla trasmissione di competenze, con la presentazione di un modello per l'insegnamento graduale della competenza informativa dalla prima elementare alla scuola media.¹³

Un altro esempio eccellente è fornito da BiblioBE.ch, la piattaforma informativa della commissione delle biblioteche del Canton Berna, che tramite una Newsletter¹⁴ permette lo scambio di esperienze pratiche tra biblioteche, incluso l'insegnamento della competenza informativa dall'**asilo** alla **scuola media**.¹⁵

Nel Cantone Ticino le attività di educazione all'informazione nella scuola dell'obbligo concernevano principalmente sull'educazione ai media,¹⁶ e in questi ultimi anni si sono concentrate in particolare sulla sensibilizzazione ai rischi legati all'uso della comunicazione on-line nella sfera delle relazioni personali. I Piani di studio per le scuole medie superiori contemplano molte competenze riconducibili all'*information literacy*, anche se questo concetto non viene menzionato e presentato come un insieme di competenze informative.¹⁷

Il ruolo dei bibliotecari nell'insegnamento della competenza informativa è riconosciuto a livello internazionale: si vedano in proposito le già citate Linee guida della IFLA.¹⁸ A livello svizzero è stato istituito il progetto "InformationsKompetenz",¹⁹ che ha elaborato gli standard di competenza informativa di riferimento, così come altri documenti che possono essere utili agli insegnanti. Tuttavia, per il momento questa iniziativa riguarda principalmente l'ambito universitario.

Nel concetto di competenza informativa rientra anche quello di **competenza mediale**, cioè la capacità di muoversi con consapevolezza nel mondo digitale, su cui la scuola e la società hanno già da tempo focalizzato l'attenzione. A questo proposito è stata istituita una Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medialie, che tra l'altro coordina le strategie cantonali in questo ambito,²⁰ anche se in questi contesti l'educazione si indirizza in modo particolare alla sensibilizzazione verso i rischi (bullismo,...) e meno sulla ricerca.

¹² Nicole Wespi. Informations- und Medienkompetenz im Lehrplan 21, 20.08.2012.

<http://www.bibliobe.ch/de/Fachbeiträge/Informationskompetenz/Informations-und-Medienkompetenz-im-Lehrplan-21.aspx> – visitato il 26.03.2017

¹³ Normes pour bibliothèques scolaires, CLP/SAB 2014,

http://www.sabclp.ch/images/Normes_bibliotheques_scolaires_2014.pdf, v. tabella a . 35 – visitato il 14.02.2017

¹⁴ biblioBE.ch: Fachnewsletter 1. Wie die Bibliotheken zur Vermittlung der Informationskompetenz beitragen können, September 2012. <http://www.bibliobe.ch/de/Archiv-Fachnewsletter/biblioBE-Dossier-1-Informationskompetenz.aspx> – visitato il 26.03.2017

¹⁵ Kathrin Amrein-Juon (<http://bibliotheken.winterthur.ch>). Informationskompetenz praktisch umgesetzt, 20.08.2012. <http://www.bibliobe.ch/de/Fachbeiträge/Informationskompetenz/Informationskompetenz-praktisch-umgesetzt.aspx> – visitato il 26.03.2017

¹⁶ Lepori, Natalia. Educare alla ricerca documentale nelle scuole medie superiori : un'esperienza didattica alla Scuola cantonale di commercio. Lavoro di master in biblioteconomia SUPSI/Sbt. Lugano, 2014 – Scaricabile al sito <http://www.sbt.ti.ch/all/vetrina/312368.pdf> – visionato il 28.02.2017

¹⁷ Ivi, p. 42 (Cap. II.3 Il panorama nelle scuole superiori del Canton Ticino)

¹⁸ Jesús Lau, Information Literacy per l'apprendimento permanente. Linee Guida, IFLA 2007, Cap. 1 e 2 <http://www.ifla.org/files/assets/information-literacy/publications/lineeguidai fla.pdf> – visitato il 4.02.2017

¹⁹ <http://www.informationskompetenz.ch/it> – visitato il 4.02.2017

²⁰ <http://www.giovanimedia.ch> – visitato il 5.02.2017

Recentemente, sia l'UNESCO sia IFLA hanno affiancato al concetto di competenza informativa anche la **competenza mediale** (*Media and Information Literacy – MIL*).²¹ Queste competenze sono considerate requisiti fondamentali non solo per la vita professionale, ma anche per la stessa democrazia, poiché questa dipende dalla capacità dei singoli cittadini di informarsi per costruirsi un'opinione in modo autonomo.

Attuali lacune nella competenza informativa

Nelle scuole del Cantone Ticino non esiste ancora un sistema di valutazione della competenza informativa degli allievi.²² Tuttavia, nel livello medio-superiore (**liceale e professionale**) diversi bibliotecari segnalano lacune nella competenza informativa dei ragazzi, che si riscontrano nelle attività di ricerca, p.es. durante lo svolgimento dei lavori di maturità o dei lavori di approfondimento. All'uscita dalla SM, ma anche negli ultimi anni di liceo o scuola professionale, spesso gli allievi non possiedono nemmeno competenze di base. Per i bibliotecari diventa quindi difficile trasmettere quelle avanzate, indispensabili per una buona riuscita negli studi post-obbligatori.

Alla **Scuola Cantonale di Commercio** si è svolta una sperimentazione didattica nell'ambito del Progetto Interdisciplinare (lavoro di maturità) nel corso dell'anno scolastico 2014/15.²³

Varie indagini svolte tra il 2014 e il 2016 nelle **scuole medie superiori** in Lombardia e altre regioni italiane hanno registrato delle lacune nella competenza informativa negli allievi.²⁴

Infine, la biblioteca dell'**Università della Svizzera italiana** è molto attiva nell'educazione all'informazione, offrendo servizi di *reference* per studenti e docenti sulla *information literacy*²⁵ e fornendo precise informazioni su come redigere i riferimenti bibliografici. Da questo punto di osservazione privilegiato, i bibliotecari riscontrano sistematicamente delle lacune nella competenza informativa degli studenti.

²¹ "MIL as composite concept" – <http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/media-development/media-literacy/mil-as-composite-concept/> – visitato il 7.03.2017

²² Alcune abilità che rientrano nella definizione di competenza informativa sono rilevate da studi internazionali. P.es. lo studio PISA Scientific Competencies OECD (2006) valuta anche due elementi di information literacy, ovvero "Locate and evaluate the quality of information" e "Apply information to create and communicate knowledge." (Fonte: R. Catts, J. Lau, *Towards Information Literacy Indicators*, UNESCO. Information for All Programme (IFAP), Paris, 2008 – p., 30: *Appendix 2 - Examples of Information Literacy Indicators in the PISA School Assessment and DHS Household survey*).

²³ Questa sperimentazione ha portato a ridefinire gli obiettivi del Progetto Interdisciplinare, esplicitando quelli legati alle competenze informative, e a implementare alcuni interventi didattici per colmare alcune lacune nella gestione di una ricerca documentale.

²⁴ Ballestra, Laura. *L'information literacy* degli studenti della maturità nel progetto *Non solo tesine*. Biblioteche oggi, settembre 2016, p. 39-46 (rivista disponibile presso le biblioteche cantonali).

²⁵ Si veda il sito web dedicato: <https://it.bul.sbu.usi.ch/il/index.html?p=3>

1.2 Sviluppo personale e competenze socio-emotive

Il secondo ambito dei servizi bibliotecari riguarda la conoscenza di sé e degli altri, la formazione dell'identità, l'acquisizione di competenze socio-emotive che permettono di relazionarsi in modo sano con sé stessi e con gli altri.

Queste tematiche sono ben descritte nelle loro svariate sfaccettature nel Piano di studio al capitolo **1.1 Competenze trasversali**²⁶ e al capitolo **1.2 Contesti di Formazione generale**.²⁷ Riguardo a questi temi, la biblioteca può contribuire sia con l'offerta libraria del settore narrativa, sia con quello della saggistica, nonché con eventi di vario tipo.

Narrativa e incontri

Innanzitutto occorre ricordare la funzione catartica svolta dalla **narrativa**. Tramite l'immedesimazione nei personaggi e nelle loro vicende, la narrazione di storie può supportare lo sviluppo dell'empatia, la scoperta e la gestione delle emozioni. Oltre all'offerta di titoli di narrativa che permettano questi confronti, rientrano in questo ambito anche gli eventi organizzati dalla biblioteca: circoli letterari / club del libro con discussione sui contenuti e presentazione di storie in cui ci si è immedesimati; incontri con ospiti che raccontano la propria storia,...

Sono molte le voci autorevoli a sostegno di questa funzione importante della narrativa. Ci limitiamo a segnalarne tre:

- Secondo Alice Bigli, presidente del Festival di letteratura per ragazzi Mare di Libri di Rimini, *“la lettura [...] riesce a sviluppare in modo visibile e concreto diverse attitudini e intelligenze. In particolare sviluppa l'intelligenza emotivo-relazionale e questo, in un momento di passaggio e costruzione dell'identità come è quello dell'adolescenza, è fondamentale”*.²⁸
- Il Gruppo esperti per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media sottolinea come lo stesso Piano di studio per l'italiano riconosca la stretta relazione tra il testo narrativo e le competenze trasversali / i contesti di formazione generale (in particolare il “pensiero riflessivo e critico”, lo “sviluppo personale” e i “progetti personali”).²⁹
- Il filosofo e psicologo Umberto Galimberti ritiene che la letteratura sia uno dei mezzi più importanti per imparare il linguaggio delle emozioni umane, oltre naturalmente alla presenza di adulti emotivamente sani. In caso contrario si rischia

²⁶ in particolare: 1.1.1 Sviluppo personale (consapevolezza di sé, sensibilità al contesto), 1.1.2 Collaborazione (spirito cooperativo, autostima, accettazione della diversità), 1.1.5 Pensiero creativo (gestione di emozioni a volte contraddittorie)

²⁷ in particolare: 1.2.2 Salute e benessere (coscienza di sé e dei propri bisogni fondamentali, responsabilità, sessualità; espressione delle proprie emozioni e dei propri sentimenti), 1.2.3 Scelte e progetti personali (realizzazione di sé e inserimento nella società; autonomia, auto-motivazione)

²⁸ <http://silviasanchini.wordpress.com/2014/04/27/i-libri-una-finestra-sul-mondo-intervista-a-alice-bigli> - visitato il 6.02.2017

²⁹ Gruppo esperti per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media. *Narrazione e scelte: un contributo dell'Italiano allo sviluppo di competenze trasversali e ai contesti di formazione generale*, maggio 2016, e relativa bibliografia; v. in particolare la nota n. 5 a pagina 4.

http://www3.ti.ch/DECS/sw/temi/scuoladecs/files/private/application/pdf/12466_ITALIANO_scelte.pdf - visitato il 28.02.2017

l'analfabetismo emotivo (l'incapacità di riconoscere i propri sentimenti e le proprie emozioni), il che rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo di una sana personalità.³⁰

La promozione della narrativa, tradizionale funzione della biblioteca di scuola media, resta quindi un servizio bibliotecario importante, sebbene il suo impatto sullo sviluppo personale non sia facilmente misurabile.

Saggistica e incontri informativi

Mentre la narrativa tocca il lato emotivo-emozionale, con eventuale successiva razionalizzazione dei contenuti, la **saggistica** agisce direttamente sul piano razionale, permettendo di approfondire tematiche e problematiche di interesse: bullismo, sessualità, gestione dei conflitti, amicizia, innamoramento,... Naturalmente è fondamentale disporre di una adeguata collezione di testi di divulgazione, attuali e commisurati all'età degli allievi.

Riguardo alle competenze socio-emotive e alla loro importanza per lo sviluppo della **resilienza**, è importante ricordare che

“Queste competenze [socio-emotive] rappresentano una difesa contro la pressione del gruppo, i comportamenti negativi, il bullismo, i comportamenti poco educati, l'assunzione di rischi. Gli allievi con buone competenze sociali e consapevolezza emotiva riescono infatti meglio sia socialmente che scolasticamente (...) e sono più motivati ad impegnarsi negli studi, a collaborare con altri bambini e nel gestire lo stress).”³¹

Come per quello narrativo, anche per l'approccio razionale l'offerta documentale (saggistica) si completa con eventi e incontri informativi sulle varie tematiche, organizzati con docenti, con allievi, di concerto con associazioni specializzate in particolari ambiti (SOS infanzia, Pro Juventute, ASPI, RADIX, Croce Rossa,...). Alcune di queste collaborazioni sono già collaudate da anni e gestite principalmente dai consigli di direzione. La biblioteca può contribuire nell'organizzazione, così come nella raccolta e nella messa a disposizione della relativa documentazione informativa.

³⁰ Umberto Galimberti. L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani. Feltrinelli, 2007.

³¹ Davide Antognazza, Le competenze socio-emotive: avere a che fare con sé, avere a che fare con gli altri. Scuola Ticinese, N. 319 (2014), p. 42-44, consultabile al sito:

http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista_scuola_ticinese/ST_n.319/Numero_319_2014_1_Antognazza_L_e_competenze_socio-emotive.pdf (visitato il 13.02.2017)

2. Formazione continua

I sottoscritti condividono l'idea di svolgere la **formazione continua** anche attraverso la costituzione di una comunità professionale di apprendimento, come si legge al capitolo III.B del progetto La scuola che verrà:

“una comunità professionale di soggetti che apprendono viene definita come un'entità nella quale i docenti, gli operatori [p.es. i bibliotecari?] e i quadri di una determinata scuola cercano continuamente di apprendere e di scambiarsi conoscenze ed esperienze, modificando il loro agire in base agli apprendimenti.”

Se possibile, anche i bibliotecari potrebbero condividere le proprie attività sul nuovo portale online gestito dal CERDD, in particolare quelle sviluppate in collaborazione coi docenti. Questi scambi andrebbero a integrare il variegato programma di formazione continua per bibliotecari già proposto dal Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) tramite il Gruppo Formazione e Aggiornamento, nonché all'offerta di corsi dell'Associazione bibliotecari e documentalisti della Svizzera Italiana (BAD-SI).

3. Conclusioni

Il progetto “La scuola che verrà”, così come concepito, offre la possibilità alla biblioteca scolastica di contribuire in modo più attivo e collaborativo al raggiungimento degli obiettivi della scuola dell’obbligo nell’ambito delle competenze trasversali e dei contesti di formazione generale.

L’educazione all’informazione andrebbe intesa come un processo graduale e continuo nel tempo, in armonia con il concetto di formazione continua richiesta dalla società moderna. Si ritiene quindi che le basi per l’apprendimento della competenza informativa debbano essere gettate già nella scuola dell’obbligo.

Prendendo come riferimento il modello di Bruce e le relative competenze (presentati in questo documento), si auspica che vengano posti, quali obiettivi al termine della scuola dell’obbligo: l’acquisizione delle prime quattro categorie (quali competenze di base) e l’acquisizione di almeno le prime due (quale obiettivo minimo).

Si ritiene che questi obiettivi possano essere raggiunti in maniera proficua tramite la pratica del co-insegnamento docenti-bibliotecari. Nell’allegato sono presentate alcune proposte concrete in tal senso, che potrebbero essere realizzate durante la fase di sperimentazione del progetto di riforma.

Si ribadisce che il presente documento è nato in concomitanza con il dibattito sul nuovo progetto di scuola dell’obbligo “La scuola che verrà”, ma che non a questo si sente necessariamente vincolato. La necessità di estendere gli obiettivi della biblioteca scolastica alle attività di educazione all’informazione, oltre la funzione tradizionale di promozione della lettura, scaturisce infatti dal significativo mutamento delle modalità e delle dinamiche di apprendimento, di formazione, di crescita sociale attuali.

4. Firmatari

- Bibliotecari di scuola media:
- *Maria Teresa Araya, biblioteca Sme di Pregassona e Sme di Barbengo*
 - *Silvia Bassani, biblioteca Sme di Viganello*
 - *Laura Ciocco, biblioteca Sme di Bedigliora*
 - *Monica Di Minni, biblioteca Sme di Canobbio*
 - *Christian Fortunato, biblioteca Sme di Tesserete*
 - *Gabriella Gandola, biblioteca Sme di Massagno*
 - *Ambra Gregorio, biblioteca Sme di Breganzona*
 - *Raffaele Paolini, biblioteca Sme di Giornico-Faido*
 - *Beatrice Rusca, biblioteca Sme Gravesano e Sme di Riva San Vitale*
- Bibliotecari di scuola media superiore:
- *Gisela Arrigoni, biblioteca del Liceo Lugano 2*
 - *Roberto Garavaglia, biblioteca del Liceo Lugano 2*
 - *Rolando Schaerer, biblioteca del Liceo di Mendrisio*
 - *Urs Voegeli, biblioteca del Liceo di Mendrisio*
- Bibliotecari di scuole professionali:
- *Eros Boldini, Biblioteca CSIA*
 - *Paola Hildenbrand-Tampieri, biblioteca Centro Professionale Trevano*